

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Capella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2022/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Papa Innocenzo VIII, Giovan Battista Cibo * Genova 1432 † Roma 25 luglio 1492, eletto Papa 29 agosto 1484.

La famiglia apparteneva al patriziato genovese. Il padre fu coinvolto nelle guerre per la successione al Regno di Napoli nella prima metà del sec. XV in qualità di rappresentante diplomatico genovese nel sostegno per la casa d'Angiò nella sua lotta contro gli Aragonesi. Al vincere gli Aragonesi la contesa il Cibo comunque entrò come funzionario nel governo che Alfonso il Magnanimo. A Napoli trascorse suo figlio Giovan Battista la giovinezza. Svolsse i suoi studi nelle Università di Padova e Roma. In questa fase della sua vita, moralmente piuttosto dissoluta, ebbe diversi figli di madre sconosciuta, dei quali riconobbe Teodorina e Franceschetto. Non sembra che egli ebbe intenzione a ricevere gli ordini sacri.

Nel 1457, alla morte del padre, Giovan Battista cambiò vita ed abbracciò lo stato clericale, trasferendosi ben presto nella Corte di Roma, dove entrò al servizio del cardinal Filippo Calandrini.

Al farsi chierico accumulò benefici: un canonicato a Capua, il priorato di S. Maria di Albaro di Genova, e soprattutto la prepositura della cattedrale di Genova, che mantenne anche quando Paolo II lo nominò 1466 vescovo di Savona. Per ostilità degli Sforza di Milano fu trasferito da Sisto IV a Molfetta in Puglia, nell'anno 1472.

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Nella curia Romana fece amicizia con il potente nipote di Sisto IV, il cardinale Giuliano della Rovere (il futuro Giulio II). Di questi, il Cibo condivideva l'ostilità verso il dominio degli Sforza di Milano sulla Liguria, loro patria comune, nonché un atteggiamento filo-francese, con l'idea che il regno di Francia potrebbe meglio tutelato la libertà di Genova e l'onore della Sede apostolica. Il temperamento di Giovan Battista, mite e affidabile, piacque molto anche a Sisto IV. Il Papa e il nipote promossero il Cibo nella Curia romana, seguendo Giuliano della Rovere con questo anche propri interessi. A dimostrazione della sua lealtà di subalterno, è da dire che l'assunzione ai più grandi onori non cambiò mai il carattere di Giovan Battista, improntato ad affabilità e a finezza di modi, opposto al carattere del cardinal nipote suo patrono.

1473 Sisto IV lo creò cardinale, tuttavia ha la fama di essere un cardinale "povero" – non per virtù, ma per ingressi inferiori al suo rango.

Da cardinale il Cibo non si distinse in modo particolare, se non per la fedeltà con cui si attenne alle direttive del suo patrono Giuliano della Rovere. Svolsse con diligenza alcuni incarichi, quali la Legazione di Roma nell'estate del 1476, durante l'assenza di Sisto IV, che si era allontanato per paura della peste; e la Legazione in Toscana per procurare la pace tra Firenze e Siena, a seguito della guerra della congiura dei Pazzi. Venne anche destinato a una Legazione in Germania per procurare la pace tra l'imperatore Federico III e Mattia Corvino, re d'Ungheria, ma la missione venne poi sospesa.

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Il 12 agosto 1484 morì Sisto IV. Nel conclave Giuliano della Rovere non poteva aspirare di essere eletto, per essere con 42 anni troppo giovane. Dopo l'ennesima capitolazione elettorale a favore dei diritti del collegio cardinalizio, Giovan Battista Cibo risultò eletto, soprattutto per l'appoggio di Giuliano della Rovere, di cui si mostrerà dipendente durante tutto il pontificato.

A partire del 1484 ricomincia una lunga lotta con il regno di Napoli per il riconoscimento della sovranità feudale della Sede Apostolica sul regno. Lì intervengono ribellioni interni dei baroni napoletani contro il re Ferrante di Napoli (figlio di Alfonso il Magnanimo), questi appoggiati dalla politica pontificia, Francia, Venezia, Firenze, Ungheria e l'imperatore. Dopo diversi conflitti armati, si stabilì una pace (precaria) nel 1486, rotto prontamente da Ferrante già nel 1487.

Innocenzo cercò un nuovo alleato per la politica italiana e lo trovò in Lorenzo de' Medici, patrone di Firenze. Si sigillò tale alleanza con le nozze della figlia di Lorenzo, Maddalena con Franceschetto, figlio di Giovan Battista Cibo nel 1488 con una festa persino nel Palazzo Apostolico, evento trovato scandaloso, che tuttavia si ripeté nello stesso anno con le nozze della nipote Peretta Usodimare, figlia della figlia Teodorina. L'alleanza con i Medici si riaffermò ancora con la creazione a cardinale del tredicenne figlio di Lorenzo, Giovanni (il futuro Leone X).

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Innocenzo VIII cercò di riprendere gli sforzi per organizzare una crociata contro i turchi ottomani, seguendo la linea dei predecessori.

Nei primi anni di pontificato, il conflitto col Regno di Napoli lo ostacolò per farlo. Le cose cambiarono per un fatto tutto particolare.

Alla morte di Maometto II nel 1481, c'era una disputa sulla successione tra i due figli Bayazid II e Djem. Djem (1459-1495) sfidò il fratello maggiore in battaglia ma fu sconfitto. Per esser al sicuro dal fratello si rifugiò ai Cavalieri di Rodi, nella speranza di trovare in loro un'alleanza contro suo fratello. Ma i Cavalieri conclusero un accordo con il sultano a buone condizioni: Djem fu tenuto lontano da Costantinopoli, in cambio il sultano s'impegnò a pagare ai Cavalieri una rendita annua per la sua custodia. Il Gran Maestro dell'ordine, il cardinale francese Pierre d'Abusson, trasferì il principe in Francia nell'anno 1482; ma posteriormente, nel 1488, dopo sei anni di detenzione in Francia, Djem fu consegnato a Innocenzo VIII nel 1489, che voleva utilizzarlo nell'ambito del suo progetto di crociata contro gli ottomani.

Un congresso a Roma nel 1490 per negoziare una crociata contro gli ottomani rimase senza successo. In questa situazione, il Papa raggiunse un accordo personale con Bayazid II: per la detenzione del suo rivale al trono il sultano pagò 40.000 ducati all'anno. Inoltre il sultano inviò una preziosa reliquia a Roma: un frammento della punta di lancia che aveva trafitto il costato di Gesù sulla Croce, la Sacra Lancia. Innocenzo VIII fu il primo Papa a stringere rapporti con il sultano dell'Impero, usando come pegno il principe Djem.

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

La bolla *Summis desiderantes*

Il 5 dicembre 1484, in risposta alle esortazioni del inquisitore tedesco Heinrich Kramer (Henricus Institor) Papa Innocenzo VIII emanò la famosa bolla *Summis desiderantes* che confermava la procura ad agire nei territori sotto la giurisdizione delle Chiese nell'Impero verso tutte le persone sospettate di essere in contatto diretto con il diavolo, di praticare la stregoneria e di fare malefici alle persone e alle cose. Il documento divenne la causa di molti processi istituiti dall'Inquisizione nei paesi dell'Europa cristiana.

Contrariamente all'importanza che le è stata assegnata dagli storici, la bolla di Innocenzo VIII non scatenò nessuna caccia alle streghe. Il suo contenuto non è fondamentalmente diverso simili documenti emessi dai papi precedenti. Si tratta, ovviamente, non di un testo dogmatico, ma disciplinare. Non chiede di bruciare le streghe sul rogo, al contrario, richiese ai inquisitori, nei confronti delle persone colpevoli dei crimini descritti, di “imprigionarli e confiscare i loro beni”. Tuttavia uno dei destinatari della bolla, l'inquisitore Kramer, la allegò alla sua opera *Malleus Maleficarum* (*Martello delle streghe*), approvata il 9 maggio 1487 dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Colonia e la riprodusse anche nelle edizioni successive.

Innocenzo VIII continuò la politica di Sisto IV nei confronti dell'Inquisizione spagnola. Protestò contro i abusi, ma non prese nessuna misura concreta per fermarli. Nel 1487 approvò la nomina a Grande Inquisitore di Tommaso de Torquemada.

I Papi del Rinascimento

9. Innocenzo VIII

Consunto dai malanni che lo indebolirono ormai da anni, il pontefice muore il 25 luglio 1492, confortato dai sacramenti e da un contegno lucido e dignitoso davanti alla morte. Sepolto in S. Pietro, il cardinal nipote Lorenzo Cibo commissionò ad Antonio Benci detto il Pollaiuolo un monumento funebre in bronzo a lui dedicato che, per la sua bellezza, è stato collocata anche nella nuova basilica vaticana; oltre che giacente, Innocenzo VIII vi è rappresentato assiso sul soglio pontificio in posizione benedicente, mentre con la mano sinistra regge la santa lancia.

